

croce nera anarchica

bollettino numero tre

CINQUANTA ANARCHICI FRANCESI INVADONO A
PARIGI LA NOSTRA AMBASCIATA E RECLAMANO...

Liberate i 5 compagni detenuti a San Vittore

C LAMOROSA ECO a Parigi della vicenda dei cinque anarchici milanesi detenuti a San Vittore sotto l'accusa di avere organizzato o partecipato agli attentati alla Fiera campionaria e alla stazione Centrale. Per loro un compagno, Michele Camiolo, ha digiunato una ventina di giorni davanti al palazzo di giustizia, nel periodo in cui l'ufficio istruzione respingeva la richiesta di scarcerazione avanzata dai difensori.

Volendo offrire una concreta prova di solidarietà a Paolo Facioli, Paolo Braschi, Tito Polsinelli e ai coniugi Giovanni Corradini ed Eliane Vincileone, ieri mattina, a Parigi, una cinquantina di anarchici francesi hanno inscenato una manifestazione in Rue de Varennes, dove ha sede l'ambasciata d'Italia: inalberavano cartelli e distribuivano volantini reclamanti la liberazione dei cinque. Poi i cinquanta sono entrati nel cortile e forzando la guardia degli uscieri sono entrati negli uffici al pianoterra.

Di lì a poco sono intervenuti i « guardiani della pace », addetti al controllo dell'ordine nel quartiere che ospita sedi diplomatiche e ministeri. Una trentina di dimostranti sono stati allontanati subito; altri diciotto sono stati oggetto di un breve assedio; anch'essi poco dopo sono stati allontanati, ma prima avevano esposto una striscione alla finestra di un locale degli uffici commerciali. Anche lo striscione reclamava l'immediata liberazione dei 5 anarchici milanesi.

IL GIORNO - Domenica - 19 ottobre 1965

ALL'ULTIMO MOMENTO apprendiamo che i compagni di Parigi hanno occupato l'Ambasciata italiana. La solidarietà rivoluzionaria per i compagni detenuti a S. Vittore si sviluppa su scala internazionale. Anche a Londra i compagni della Croce Nera stanno preparando un'agitazione.

Ciclostilato il 25 ottobre 1969 presso il Circolo Ponte
della Ghisolfi - Piazzale Lugano n. 31 - 20158 Milano.

Per la sezione milanese della Croce Nera, l'invio di cor-
rispondenza, donare, ecc. va fatto al circolo Ponte della
Ghisolfi. Vogliate intestare assenti e vaglia a Giuseppe
Pinelli.

=====

SOMMARIO

Editoriale	pag. 3
In 5 mesi di carcere nessun indizio è stato contestato	" 4
Campagna di solidarietà con i compagni detenuti a S. Vittore	" 9
Ancora provocazioni fasciste	" 10
Lettera da Soria	" 11
Le galere spagnole	" 13
Dalla Francia	" 13
Un libro dei V.I.P. del terrore e del la repressione	" 14
Avviso	" 14
Appello speciale	" 15
L'azione antifranchista all'estero non è inutile	" 15
Note e Notizio	" 16
Dati statistici	" 16
Prodezze di sbirri	" 17

Editoriale

La campagna di solidarietà per i compagni Corradini, Vincileoni, Pulsinelli, Braschi, Faccioli si sta sviluppando in modo soddisfacente. I compagni di tutta Italia hanno risposto (ogni gruppo nella misura in cui gli è stato possibile) all'appello lanciato dal nostro bollettino, dalle lettere circolari, dai comunicati e dagli articoli pubblicati su Umanità Nova e l'Internazionale.

In 9° pagina riassumiamo brevemente quanto, in merito, è giunto a nostra conoscenza (a questo proposito invitiamo nuovamente i compagni delle altre città a tenerci direttamente informati di tutto quello che, in qualche modo, può interessare il nostro bollettino). Fra le iniziative più interessanti è, a nostro avviso, quella dei compagni di Genova, che hanno sollecitato ed ottenuto la solidarietà dei lavoratori dei Cantieri Ansaldo, raccogliendo, in un'ora di volantaggio, le firme di quasi il 20% delle maestranze.

L'agitazione, che ha preso le mosse da Milano, si è qui mantenuta ininterrotta per oltre un mese (vedi pagg. 4 e seguenti), con la partecipazione costante di decine di compagni. E' stata una bella prova per il giovane movimento milanese. E' stato un risultato non da poco riuscire a mantenere viva l'agitazione, giorno dopo giorno, ininterrottamente per tanto tempo, se si considerano le continue violenze poliziesche, i fermi, gli arresti, le denunce, le minacce, le provocazioni e se si considera che è mancato quasi completamente l'appoggio sperato del Movimento Studentesco e delle forze politiche "di sinistra" (nonostante siano state raccolte oltre tremila firme di solidarietà).

La "ostinazione" dei giovani anarchici di Milano ha infine avuto la meglio anche sul muro di silenzio alzato attorno a loro: fra i risultati più rilevanti a questo proposito ricordiamo un articolo con "fotocolor" in prima pagina su "Il Giorno" ed un articolo a piena pagina su "L'Espresso", una mozione al Consiglio Comunale di Milano, un'interpellanza alla Camera dei Deputati...

Se sotto il profilo della partecipazione dei compagni e della pubblicità data al caso possiamo essere abbastanza soddisfatti, non altrettanto soddisfacenti sono stati, sinora, i risultati ottenuti sul piano pratico per i compagni arrestati. Il P.M. Amati ha rifiutato ancora una volta la scarcerazione che i difensori avevano chiesto per mancanza di indizi. Eppure, dopo i fatti di Palermo (vedi n° 1 della Croce nera), dopo i fatti di Padova (commissario Juliano sospeso per rapporti non chiari con neo-fascisti "bombardieri"), dopo i fatti di Legnano (vedi pag. 10), solo un idiota o un fascista in malafede può ancora attribuire agli anarchici gli attentati del 25 Aprile...

L'agitazione per i compagni arrestati deve dunque continuare.-

crocenera anarchica

Im cinque mesi di carcere nessun
indizio è stato contestato - a Giovanni
Corradini e ad Eliane Vicileone durante l'interrogatorio del giu-
dice istruttore, lo stesso a Paolo Faccioli e Paolo Braschi per la
semplice ragione che dal giudice non sono stati mai interrogati.
Perlomeno insolita una detenzione così lunga senza contestazione
di indizi, insolito il ritardo nel rispondere ad una serie di istan-
ze di scarcerazione presentate dagli avvocati difensori, abnorme la
ordinanza di rigetto delle stesse perché mancante della lista degli
indizi: si raffermano così le supposizioni che gli anarchici fanno
già da cinque mesi: vuol dire che non ci sono le prove. Scarcerare
i detenuti, però, sarebbe come ammettere d'aver sbagliato dall'ini-
zio e d'aver perseverato nell'errore. Come mandar libere dopo cin-
que mesi le persone così clamorosamente arrestate dopo due odiosi
attentati, compiuti il 25 aprile e proprio nei giorni in cui il go-
verno stava discutendo la legge sul disarmo della polizia?

Molti fatti insoliti sono da indicare in questo andamento processua-
le. Primo il non aver controllato subito l'alibi degli imputati, il
non aver fatto sopralluoghi sui posti dell'alibi, l'aver interroga-
to solo dopo un mese i testimoni, contribuendo così a formare una
incomprendibile lacuna di indagine. Secondo fatto: la magistratura
ha delegato una notevole parte dei poteri alla questura (mentre
le indagini di polizia giudiziaria previste dal codice sono soltan-
to indagini preliminari, e dal momento in cui il magistrato viene
incaricato dell'istruttoria, tutti gli atti devono essere compiuti
da lui). Ecco infatti che quando in maggio il giudice Antonio Ama-
ti va a Losanna ad interrogare Angelo Della Savia là arrestato ed
in attesa di estradizione, ci va con Antonio Allegra, capo dell'uf-
ficio politico della questura di Milano. Ed ecco che in giugno un
commissario aggiunto di PS va a S. Vittore per interrogare Braschi
e dargli un brano di contenuto anarchico che deve scrivere in
stampatello. E' la questura insomma e non la magistratura che lo
sottopone a perizia calligrafica.

Ma c'è dell'altro: sempre il Braschi viene ancora chiamato a col-
loquio in luglio e lo aspetta lo stesso commissario, questa volta
accompagnato da tre uomini in borghese. Deve seguirli per un so-
pralluogo. Invano il Braschi chiede l'autorizzazione del giudice
istruttore e l'intervento del difensore: l'ordine è di andare sen-
za fare storie. Viaggio in macchina, interrogatorio in macchina,
arrivo a Bergamo, e da Bergamo, insieme a un perito di balistica
del tribunale, sono raggiunti i luoghi dove il Braschi nello scor-
so novembre avrebbe dovuto rubare dell'esplosivo in una cava. Per
accelerare le indagini, faccia presto ad indicare in quale cava ha
rubato. E siccome lui nega e protesta, continuano le accuse a suo
carico.

Se da un lato dunque in questo processo la polizia di Milano si
comporta nel modo descritto, dall'altro, non smette il suo conte-
gno di provocazione sdegnosa nei confronti dei compagni che dal-
l'esterno del carcere cercano di rendere di pubblico dominio gli
abusi della squadra politica. Ed ecco in breve la cronistoria dei
fatti successi negli ultimi mesi:

- il 5 settembre Eliane comincia per la seconda volta lo sciopero
della fame;

- il giorno 6, nel corso di una assemblea straordinaria al Circolo Ponte della Ghisolfa, gli anarchici di Milano decidono di iniziare una campagna di denuncia e di protesta;
- in segno di solidarietà i compagni di Milano iniziano il giorno 8 un picchettaggio davanti a S.Vittore con l'intenzione di continuare lo giorno e notte

... la sua a...
... via C. Marosa 12/2.

I DETENUTI PER GLI ATTENTATI

« Sit-in » di anarchici davanti a San Vittore

Per protestare contro la mancata scarcerazione di Eliane Vincileone — la « passionaria » di via Madonnina accusata di complicità negli attentati alla Fiera campionaria e alla Stazione Centrale — gli aderenti al Circolo anarchico Ponte della Ghisolfa hanno organizzato una serie di manifestazioni attorno al perimetro di San Vittore. Ieri sera alle 19 alcune decine di anarchici, con bandiere e cartelli, si sono riuniti in piazza Aquileja e hanno dichiarato che, organizzandosi in turni, rimarranno nelle vicinanze del carcere sino a quando la Vincileone e gli altri arrestati non saranno rilasciati o processati.

Disperso dai carabinieri il picchetto a San Vittore

Per ben due volte le « forze dell'ordine » ancora ieri hanno disperso il picchetto che ormai da molti giorni gli anarchici milanesi fanno davanti al carcere di S. Vittore, per chiedere la scarcerazione dei loro compagni accusati di essere gli autori degli attentati dimissari del 23 aprile scorso. Gli agenti hanno sequestrato bandiere, cartelli e striscioni.

Violenze poliziesche contro gli anarchici

I giovani manifestavano per chiedere la scarcerazione dei loro compagni accusati degli attentati del 25 aprile

La protesta degli anarchici milanesi per la illegale detenzione di cinque loro compagni accusati sulla base di fragilissimi indizi degli attentati alla Fiera e alla Stazione Centrale compiuti il 25 aprile ha avuto per epilogo una violenta aggressione da parte della polizia.

Da diversi giorni i giovani anarchici avevano organizzato un picchetto davanti al carcere di San Vittore per chiedere la scarcerazione degli arrestati. Ieri pomeriggio era stata decisa una più ampia manifestazione pubblica di denuncia e di protesta.

Poco prima che la manifestazione avesse inizio la polizia è piombata in piazzale Aquileja e mentre i funzionari diffidavano gli anarchici ad iniziare la manifestazione, gli agenti distruggevano gli striscioni e i cartelli con i quali gli anarchici intendevano far conoscere all'opinione pubblica i motivi della loro protesta. La manifestazione non poteva così aver luogo. Un gruppo di questi giovani si ritrovava poco dopo in piazza del Duomo, ma anche qui, prima ancora che fosse iniziata qualsiasi forma di protesta, nugoli di poliziotti — che erano stati disposti strategicamente a centinaia attorno alla piazza e in galleria — si scagliavano contro di

loro, distruggendo bandiere e cartelli e fermando i giovani.

Una aggressione brutale e del tutto ingiustificata, sia per il numero reale (ventuno) e sia per il numero di partecipanti alla protesta, sia per le intenzioni del tutto pacifiche dei manifestanti.

Qualche ora dopo, un gruppo di giovani anarchici tornava davanti al carcere di San Vittore per far sottovoce, avere alla cittadinanza una spiegazione per la scarcerazione dei loro compagni innocenti. Ma ancora una volta interveniva la polizia per disperderli.

- il giorno 11 dei compagni che stanno affiggendo manifesti vengono fermati dai carabinieri che, armi in pugno, li conducono al nucleo mobile. Vengono poi denunciati e rilasciati.
- sabato 13 viene organizzata una manifestazione. A S.Vittore ingenti forze di polizia impediscono ai compagni di radunarsi e bruciano e distruggono il materiale approntato. Viene fra l'altro bruciato il libro delle firme di solidarietà. La manifestazione si riforma in piazza Duomo dove la polizia carica ed effettua 14 fermi. La manifestazione continua con azioni di blocco stradale in Cordusio,

Diaz, Missori, Carrobbio e Corso Italia. I fermati vengono denunciati per manifestazione non autorizzata e rilasciati in serata.

- Il picchettaggio che continua a S.Vittore, viene nei giorni seguenti continuamente disperso dalla polizia ed ogni volta si riforma.

Giovedì - 18 settembre 1969 - IL GIORNO

della
nde che
ste nei
regola-
nunciata
con un

alla Vi-
occupa
ma si
e idee
istiche.
che è
e risol-
tro cit-
o pro-
Scala
ostru-
zionale
piazza
o del

posito.
lostuolo
piazza.
ioneria
mpedi-
consi-
o can-
Milano
stende
Duomo
Pattari
dall'al-
ercorso

chia-
la »
mata
so il
tesa
po-
co-
tella
rat-
nen-
ttato
bbre-
versa-
), che
sto sa-
organi
ne co-

di cir-
Aniasi
ggio in
di piazz-
oderno
are nei
dici so-
ra) ben
ovo im-
i « forn-
re altret-
nporanea-
te mecca-
lavaggio.
anzina di
un ufficio
osilo, uno
Europa, te-
o con mo-
relevance
po brevis-
levatori.

partamento a sede dell'arcivescovo. Il processo riprende oggi davanti alla sesta sezione del trib.

DAVANTI AL PALAZZO DI GIUSTIZIA Gli anarchici fanno sciopero della fame



SCIOPERO DELLA FAME di un gruppo di anarchici sulla sca-
lnata del Palazzo di Giustizia. In un cartello, tra l'altro, i
motivi della protesta: «Per far tornare il giudice istruttore dalle
vacanze, siamo costretti a fare lo sciopero della fame. Cinque anarchi-
ci detenuti da cinque mesi attendono un processo e una sicura
assoluzione».

Gli stessi concetti, in pratica, sono stati espressi dal difensore
professor Alberto Dall'Orta che, come qualche giorno fa l'avvocato
Alberto Malagugini, ha chiesto al consigliere istruttore dottor An-
tonio Amati la scarcerazione degli arrestati. Secondo i difensori,
mancano assolutamente indizi che accusino Eliane Vinciguone, il
marito architetto Giovanni Corradini, Paolo Braschi, Paolo Fac-
cioli e Tito Polsinelli, tutti arrestati per gli attentati del 25 aprile
alla Fiera e alla Stazione Centrale.

Altri avvocati - Luca Boneschi, Marco Janni, Pietro Alessandro
Motta e Giuliano Spazzali - hanno denunciato alla Procura della
Repubblica il dottor Antonio Pagnozzi, della squadra politica della
Questura. Secondo l'esposto che viene presentato oggi, avrebbe com-
messo i reati di abuso di potere e attentato ai diritti politici dei cit-
tadini strappando alcuni cartelli degli anarchici dimostranti.

NELLA FOTO ITALIA: il gruppo degli anarchici in sciopero.

ran-
rant.

L'ist
riserva
sono se
greti de
no spos
della car
le carte
di quelle
tato Riva
banco de
tate « pr
operatori
Felice Ri
chi dice
anche pe
correnti,
puto che
ottenuto
dalle ba
cietà di
banca, p
to, chieo
tale, Riv
e le fac
società
ta. Po
l'aume-
soltar

Se-
to

Tr

Da
di

- il giorno 17 cinque compagni iniziano lo sciopero della fame sulle scalinate del palazzo di giustizia. Per quattro volte alcuni agenti, fra cui il commissario Pagnozzi dell'ufficio politico, intervengono strappando i cartelli che gli scioperanti portano al collo. Per questa azione vengono denunciati, da parte di alcuni avvocati del comitato di difesa e di lotta contro la repressione, il commissario Pagnozzi insieme ad altri ignoti, per attentato ai diritti politici del cittadino e per abuso di potere.
- Alcuni compagni che il giorno 19 organizzano una piccola manifestazione vengono prontamente dispersi dagli agenti dell'ufficio politico che operano anche sette fermi seguiti dalle relative usuali denunce.
- Sabato 20 ha luogo una marcia in centro con cartelli che spiegano la situazione.
- Nel frattempo tre degli scioperanti sono costretti a desistere per ragioni di salute ed il 25 settembre rimangono solo in due a proseguire lo sciopero.
- La sera del 26 quando si è appena conclusa una manifestazione di solidarietà del Movimento Studentesco, la polizia interviene con una carica particolarmente dura usando anche il calcio dei moschetti. Viene colpito uno degli scioperanti, Lello Valitutti, debolissimo e niente affatto ribelle perché al decimo giorno di digiuno, insieme a quattro compagni ed a un'infinità di testimoni. Vengono operati sei fermi e tre arresti. Tra gli arrestati vi è Lello che prosegue così lo sciopero della fame a S. Vittore. A seguito di questa carica poliziesca alcuni avvocati del comitato di difesa e di lotta contro la repressione presentano una denuncia e querelano per attentato ai diritti politici dei citta-

Da tre avvocati

Milano - Denunciato il questore per le cariche contro gli anarchici

Accusati anche un vice questore e due commissari dell'ufficio politico

MILANO, 27 settembre

Il questore di Milano, il vice questore, due commissari e alcuni agenti sono stati denunciati e querelati per attentato ai diritti politici dei cittadini, abuso di ufficio, omissione di atti di ufficio, con corso in percosse e lesioni, reati tutti aggravati, a seguito delle cariche effettuate nei confronti della polizia contro gli anarchici che sostavano sulle scalinate esterne del Palazzo di Giustizia.

Ed ecco il contenuto del documento, presentato alla Procura dagli avvocati Boneschi, Janni e Leon, in veste di semplici cittadini, e da altre due persone. Fra le 18,30 e le 19, quando già si era conclusa una manifestazione di solidarietà con gli anarchici che stanno effettuando lo sciopero della fame per ottenere la fissazione del processo contro i loro compagni detenuti per alcuni attentati, un fotografo scattava delle istantanee del vice questore, dott. Vittoria, e dei commissari dott. Pagnozzi e dott. Calabrese dell'ufficio politico, che sostavano nei pressi con un gruppo di agenti in borghese. Il Calabrese allora inseguiva il fotografo, che veniva manomesso insieme con un meccanico, Giorgio Balestra.

Dopo che il dott. Vittoria cingeva la fascia tricolore e, senza procedere alle rituali intimidazioni (anche perché non esisteva alcun assembramento), ordinava agli agenti e a un reparto di carabinieri appostato nei pressi, di caricare. Venivano così colpiti Nello Valitutti, Ulla Manzoni e altri cittadini, e distrutti alcuni cartelli di protesta. Due fermati, Armando Baliani e Armando Bondi, quest'ultimo cospicuo e patomimetico, su-

bivano percosse. Di qui la denuncia e anche una querela per percosse da parte dei Bondi e dell'Italiani, che si riservano di costituirsi parte civile.

Anche oggi la polizia è intervenuta contro un gruppo di anarchici che manifestavano in Galleria. Otto giovani sono stati fermati e rilasciati poco dopo. Intanto si apprende che uno dei tre arrestati sabato, Nello Valitutti, continua nel carcere di San Vittore lo sciopero della fame iniziato oltre 10 giorni fa sotto assieme ai suoi compagni.

I

E
B
C
E
G
M
N
P
R
T
V
N
R

Co

x

dini, abuso di ufficio, omissione di atti di ufficio, concorso in percosse e lesioni, il questore di Milano, il vicequestore, due commissari e alcuni agenti.

- Il giorno seguente un gruppo di giovani che distribuiscono volanti in Galleria viene fermato e portato in questura (tra di essi vi é anche un ragazzo di 12 anni). Rilasciati e solita denuncia. Michele Camiolo continua nel frattempo, da solo, lo sciopero della fame al Palazzo di Giustizia.
- il 1° ottobre in Consiglio Comunale di Milano viene presentata una mozione a proposito dello sciopero della fame di Michele e dei cinque anarchici arrestati, senza alcun indizio a loro carico. Tutti i gruppi politici portano la loro solidarietà e si conclude invitando il Sindaco a fare passi, per quanto in suo potere, verso la Magistratura affinché acceleri al massimo la definizione dell'inchiesta a carico dei cinque anarchici. Si ha notizia che sul "caso" é stata anche presentata un'interpellanza in Parlamento.
- La sera del 3 ottobre si conclude pacificamente al Palazzo di Giustizia una manifestazione di solidarietà organizzata dal Movimento Studentesco. Circa duemila persone assistono al comizio ove interviene anche Michele spiegando i motivi del suo digiuno.
- La sera del 4 la polizia intima a Michele un ordine, emesso dalla procura, secondo cui deve sottoporsi ad una visita di controllo. Michele rifiutando di salire su un'ambulanza militare che lo avrebbe trasportato al Neurodeliri, si lascia portare all'ospedale Fatebenefratelli accompagnato dai medici di fiducia e da alcuni compagni. Qui il medico di turno si rifiuta di visitarlo dopo che i suoi colleghi dichiarano che il paziente si trova sotto il loro controllo medico.
Al ritorno al Palazzo di Giustizia la polizia politica al completo (Allegra, Calabresi, Pagnozzi & C.) sostenuti da una squadra di poliziotti impedisce a Michele di ristabilirsi davanti al Palazzo e ordina lo sgombero sostenendo trattarsi di ordine verbale del Procuratore della Repubblica.
Anche per questa azione il comitato di difesa e di lotta contro la repressione presenta una denuncia per abuso di potere contro i dirigenti dell'Ufficio Politico della Polizia.
- La sera del 7 ottobre, sulle scalinate della Camera del Lavoro, ove era stato costretto a trasferirsi tre giorni prima, Michele tiene una conferenza stampa in cui annuncia di terminare lo sciopero della fame su consiglio del medico e
- il giorno seguente a mezzogiorno interrompe il digiuno e viene ricoverato alla Clinica S.Siro.
- il giorno 13 ottobre si tiene un dibattito alla casa della Cultura sulla carcerazione preventiva con particolare riferimento agli anarchici detenuti a S.Vittore. Presente Michele, introduce il dibattito, tra gli altri, il compagno Sanò.

CAMPAGNA DI SOLIDARIETA' CON I COMPAGNI DETENUTI A S.VITTORE

ROMA - il 25 settembre un gruppo di giovani anarchici ha iniziato uno sciopero della fame di fronte al Palazzo

di Giustizia (Palazzaccio). Lo sciopero si è concluso il 3 ottobre con una manifestazione. Nel corso dell'azione sono state raccolte numerose firme di solidarietà e sono stati distribuiti oltre ventimila volantini.

DISTRIBUIVANO VOLANTINI DI PROTESTA

Fermati al Palazzaccio nove giovani anarchici

Nove giovani anarchici sono stati fermati ieri mattina mentre distribuivano, all'ingresso del palazzo di giustizia, dei volantini di protesta per cinque arresti effettuati dalla polizia qualche tempo fa a Milano dopo gli attentati alla stazione centrale e alla fiera campionaria. I giovani erano giunti in piazza Cavour malberando dei cartelli con frasi come: «I nostri compagni sono in carcere ingiustamente accusati», o «Questa repressione mira a colpire i militanti rivoluzionari».

Deposti i cartelli i nove giovani hanno incominciato a distribuire dei volantini ciclostilati dal titolo «Diguno di protesta». Nel testo si afferma fra l'altro che «Gli anarchici denunciano all'opinione pubblica il comportamento della magistratura nei confronti dei cinque compagni arrestati e accusati ingiustamente... Gli anarchici dichiarano che questa repressione non avviene a caso ma tende a colpire tutti i militanti rivoluzionari per coprire le spalle alla reazione politica, militare ed economica».

Agenti di PS sono intervenuti

"PAESE SERA"

fermando i giovani (fra i quali una ragazza) e accompagnandoli negli uffici del commissariato del Palazzaccio. Qui, dopo essere stati identificati e interrogati dal commissario di rigente, dott. Mario Gatti, i nove anarchici sono stati rilasciati. Il contenuto dei volantini è ora all'esame della Procura della Repubblica.

I nove anarchici, peraltro, lasciato il palazzo di giustizia, si sono riuniti alla base della scalinata dell'edificio, in piazza Cavour, dove sono rimasti per tutto il pomeriggio. Ieri sera a tarda ora erano ancora lì, decisi a proseguire il «diguno di protesta». Uno di essi ha dichiarato: «Siamo decisi ad andare avanti fino a quando ci sorreggeranno le forze». I giovani hanno distribuito sul marciapiedi alcuni manifesti che spiegano le ragioni che hanno originato la dimostrazione.

Un comunicato diramato in serata dall'associazione anarchica giovanile precisa che «la manifestazione si ricollega al picchettaggio davanti a San Vittore, a Milano, e allo sciopero della fame dei compagni di quella città, che si protrae da oltre nove giorni».

VENEZIA - Nell'ultima settimana di settembre sono state affisse alcune centinaia di manifesti murali e distribuiti migliaia di volantini.

NAPOLI - il 3 ottobre una decina di compagni ha inscenato una manifestazione di fronte al Palazzo di Giustizia, con striscioni e bandiere e volantinnaggio. Il volantinnaggio è proseguito in altre parti della città nei giorni seguenti.

REGGIO CALABRIA - il 7 e l'8 ottobre un gruppo di giovani anarchici "picchettava il palazzo di Giustizia, con cartelli, raccolta di firme e volantinnaggio. Il secondo giorno

la polizia ha sequestrato i cartelli e denunciato alcuni compagni per "villipendio alla magistratura".

A TORINO, BOLOGNA, GENOVA, CANOSA, PISTOIA, PIACENZA, LIVORNO, giovani compagni hanno ciclostilato e distribuito migliaia di volantini.

GENOVA - La sezione U.S.I. di Sestri-Ponente ha distribuito un volantino agli operai dei Cantieri Ansaldo e fra di essi ha raccolto oltre duecento firme di solidarietà. Inoltre, cinque compagni dell'Ansaldo si sono astenuti per un giorno dal lavoro, motivando ufficialmente la loro astensione come "solidarietà con gli anarchici di Milano arrestati" e come "protesta contro la repressione".

ANCORA PROVOCAZIONI
FASCISTE

L'articolo che qui di fianco riproduciamo non ha bisogno di commenti. Dopo quanto riferito nel primo numero di questo bollettino sugli attentati fascisti a Palermo (che si voleva spacciare per anarchici), dopo gli attentati ai treni di chiara marca provocatoria, quest'ultima notizia è una riconferma quasi inutile della manovra anti-anarchica, contro cui tutti i compagni devono stare all'erta e lottare.

PER ATTENTATI NOTTURNI

Due «guardie nere» arrestate a Legnano

**Avevano compiuto vandaliche imprese
contro due circoli socialisti della zona**

Due giovani resisi responsabili, nella notte tra sabato e domenica scorsi, di alcuni atti vandalici, sono stati arrestati ieri al termine di una rapida indagine condotta dal commissario dottor Fotomati dell'ufficio politico della questura in collaborazione con il commissariato di Legnano. Si tratta di Ettore Alzati, 26 anni, venditore ambulante, e di Ermanno Carsensuola, 19 anni, spedizioniere, entrambi residenti a Legnano, il primo in via Carlo Porta 58, il secondo in via Padre Reginaldo Giuliani 42. Tutti e due appartenenti ad un partito di estrema destra, avevano preso di mira un circolo familiare legnanese, in via Dante, dove si stava svolgendo il festival dell'«Avanti!», e il circolo «Filippo Turati» in piazza Europa, sempre a Legnano.

Ma la bottiglia con la quale avevano costruito una rudimentale «bomba Molotov» ha fatto fiasco al lancio contro il primo obiettivo: lo stoppino si è spento e, anziché scoppiare, l'ordigno si è soltanto frantumato in mille pezzi. I due «attentatori» hanno allora tentato di dar fuoco allo striscione con la scritta del «festival» collocato sull'ingresso del circolo familiare. Quindi, lasciata da parte definitivamente la benzina, sono passati alla vernice, imbrattando le mura esterne del club con una grossa lettera «A». Successivamente, trasferiti davanti al circolo «Turati», hanno risolto la loro azione con un'altra scritta: «Viva Mao». La lettera «A», che come hanno poi spiegato nella loro confessione stava per «anarchia», e la lode al leader cinese dovevano, secondo i loro piani, dirottare i sospetti su anarchici e maoisti. Una «strategia» sottile che male si è accordata con l'elementare «tecnica dell'attentato» eseguita dai due giovani. Questi, per la loro scorreria notturna, avevano usato l'autotelaio di Alzati (e un vigile notturno ne aveva rilevato la targa). La sezione legnanese del MSI ha emesso un comunicato nel quale condanna i due e afferma che la loro azione

deve considerarsi un'iniziativa del tutto personale.

— Una sessantina di giovani appartenenti all'estrema destra hanno organizzato un pomeriggio di manifestazione di protesta al carcere di Legnano.

Il carcere di Legnano è stato visitato da una delegazione di socialisti.

Già, e i detenuti hanno dato un'ottima risposta.

Circolo

Circolo socialista di Legnano. I due attentatori sono stati arrestati.

Il festival dell'«Avanti!» si è svolto in un'atmosfera di serenità.

Diventano sempre più evidenti le tracce di una manovra anti-anarchica.

Martedì 16 settembre 1969

CORRIERE DELLA SERA

ai lavoratori, ai democratici, a uomini e donne progressisti dentro e fuori le nostre frontiere:

Da Soria, noi, prigionieri politici e sociali della Prigione centrale, fraternamente uniti nella nostra lotta, lanciamo un appello a tutta l'opinione pubblica perchè ci ascolti e ci dia il suo appoggio.

Nello Stato spagnolo c'è un numero considerevole di prigionieri politici e sociali, cioè uomini che sono stati arrestati - a volte maltrattati - processati e condannati a lunghe pene per il semplice fatto di avere idee politiche e sociali e di esporle: motivi per i quali non si imprigionano più gli uomini in quasi nessuno dei paesi detti "civilizzati".

Dalla fine della guerra civile, ci sono stati continuamente prigionieri politici nello Stato spagnolo e in tutti questi anni costoro hanno lottato per la loro libertà, per l'amnistia (appellandosi ai principi contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo), o anche semplicemente per il riconoscimento del loro stato di prigionieri politici.

Durante tutto questo tempo noi, prigionieri politici, abbiamo fatto uso di tutti i metodi passivi alla nostra portata per esigere la fine delle vessazioni che violentano non solo la nostra dignità, ma anche, spesso, quella dei membri delle nostre famiglie. Abbiamo preteso e continuiamo a pretendere che cessi la tortura sistematica applicata ai detenuti politici, e della quale siamo stati tutti vittime mortalmente o fisicamente.

Esigiamo che cessino gli inaccettabili e così spesso rinnovati "stati di emergenza" i cui effetti escono dai limiti del paese basco, imponendo la loro impronta crudele in tutti i luoghi in cui si manifesta la lotta per le rivendicazioni popolari.

Esigiamo anche la soppressione definitiva dei tribunali d'emergenza (ordine pubblico, militare ecc..) strumenti di repressione dei movimenti operai, contadini, anti-imperialisti, studenteschi e delle popolazioni oppresse d'Asturiadi, della Galizia e della Catalogna; noi esigiamo anche l'abolizione delle leggi speciali in virtù delle quali questi tribunali agiscono, ed in particolar modo quella denominata legge contro "il banditismo ed il terrorismo".

Questo motivo, da solo, giustificherebbe pienamente la nostra protesta. Ma oltre a quello che abbiamo segnalato, aggiungiamo che in violazione flagrante della legge penitenziaria le autorità si rifiutano sistematicamente la LIBERTÀ CONDIZIONALE, il che si traduce in centinaia di anni di prigione supplementare che noi dobbiamo scontare, ed il fatto è che questo rifiuto non viene deciso da un tribunale, ma dal capriccio e dall'arbitrarietà dell'amministrazione infrangendo le leggi proprie del regime.

Qui si trova un compagno che ha scontato circa 20 anni di prigione (benchè sia malato gravemente) e che sarebbe in libertà da parecchio tempo se questo diritto di libertà condizionale gli fosse stato applicato.

Non abbiamo mai ottenuto risposta alle nostre petizioni giustificate e rinnovate, noi consideriamo che non abbiamo altro metodo di protesta che lo SCIOPERO DELLA FAME, unanimemente, coscientemente, liberamente deciso.

Alla luce di quanto abbiamo dichiarato sopra, noi consideriamo urgente che sia riconosciuto ufficialmente ciò che esiste di fatto: le organizzazioni ed i movimenti politici e sindacali. E' urgente che siano ga-

rantiti alla persona umana i diritti inalienabili di associazione, di riunione e di espressione. E' urgente che sia riconosciuta alle popolazioni oppresse dallo stato spagnolo il diritto alla autodeterminazione. E' urgente che il governo spagnolo rinunci agli accordi militari con il governo degli USA - accordi che si rivoltano contro la popolazione dello stato spagnolo.

Quando finirà l'anno 1968, anno di commemorazione solenne del XX anniversario della promulgazione della dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo, mentre entriamo nel XXX anniversario della fine della guerra civile, nessuna amnistia è stata ancora decretata e l'amnistia è il primo passo fondamentale per l'applicazione dei principi contenuti in questa dichiarazione.

Per questo noi esigiamo:

- 1°) Il riconoscimento della nostra personalità di prigionieri politici e l'applicazione di un regime penitenziario che rispetti la nostra condizione di prigionieri politici.
- 2°) L'applicazione normale della libertà condizionale.
- 3°) La promulgazione di una amnistia che metta in libertà immediata tutti i prigionieri politici e sociali, come prima misura capace di ristabilire le libertà nominali di associazione e di espressione.

Noi facciamo appello alla opinione pubblica, noi, la totalità dei prigionieri politici di Soria e, unanimemente dichiariamo davanti ad essa che solo una azione decisa da tutte le forze popolari unite può porre fine a questo stato di cose.

La vostra lotta ci aiuta, è la nostra unica forza.

Soria, 23.12.1968

Firmato in ordine alfabetico e senza distinzione: Anarchici, E.T.A., Partito Comunista Spagnolo, Partito Comunista Marxista-Leninista, Commissioni Operaie.

Amador Alonso Fernandez
Luis Andrez Edo
Xavier Aya Zolaio
Jesus Mario-Bilbao Barrena
Marcellino Camacho Abad
Victor Diaz-Cordil Gonzales
Jorge Luis Etxegarai Gastearana
Alfredo Fernandez Antuna
Martin Fraga Trasende
Antonio Gallarde Navarro
José Luis Gallardo Navarro
Jokin Garate Bayo
Manuel Garcia Otonas
Liguel Garcia Garcia
Paulino Garcia Neys
Luis Antonio Gil Lopez
Vincente Gomez Chirivella
José Celestino Gonzales Fernandez
José Maria Gutierrez de la Torre
José Maria Ibarrola Cochea
Lorenzo Juanas Gomez
José Luis Lopez de la Calle Arnal

Anton Lopez Enrique
Roberto Cotina Cartesena
Juan Enrique Pelliceo
Jesus Martinez Velasco
José Montenegro Maino
Antonio Motoya Perez
Manuel Morales Lacias
Luis Perez Lara
José Pérez Miranda
Luis Prieto Gutierrez
Juan Quesada Cruz
Jesus Redondo Rubin
Gelfino Rodriguez Fernandez
Timoteo Ruiz Sanchez
Carmelo Sanchez de Paz
Manuel Sanchez Marin
José Sandoval Mons
José Soriano Basquero
David Urbano Bermudez
Manuel Vizcaino Reyes
Juan Zarco Cuenca

Totale: 43

(da una lettera circolare della F.I.J.L.)

LE GALERE SPAGNOLLE

Abbiamo ricevuto una lettera fattaci pervenire di nascosto dalla prigione da Miguel Garcia Garcia, che chiede che in tutto il mondo venga data maggiore pubblicità alla attuale situazione dei prigionieri politici nelle prigioni spagnole.

Garcia Garcia è un vecchio rispettato compagno che ha trascorso 20 anni in prigione, sovente nella cella del condannato a morte. Ha firmato la lettera insieme a David Urbano Hernandez (condannato nel 1968 sotto l'unica accusa di aver distribuito la rivista "Presencia").

21 prigionieri politici, tra cui anarchici, comunisti filocinesi e filorusi ed ETA (baschi) sono stati trasferiti da Soria alla fortezza medievale di Segovia, paragonata da G.G. alla Torre di Londra (come era una volta, più che come è adesso). Il vecchio castello - una delle attrattive turistiche spagnole - è stato rapidamente trasformato in una prigione, sebbene le celle fossero della dimensione di due cabine telefoniche, e dovettero essere abitate da due uomini. Gli apparecchi sanitari sono scarsi e l'acqua è razionata. Le modifiche sono state superficiali poiché le autorità dovevano fare in fretta. Dovevano che tenevano un smuntamento a

Soria.

Un uomo, Mario Capete, che soffriva di flebite e di cuore, è morto durante il trasferimento. Le sue condizioni erano note all'ufficiale medico ma non furono fatte presenti al direttore della prigione.

Le autorità trasferiscono rapidamente i prigionieri più "indisciplinati", compreso Luis Edo (i pacchi in viatigli a Soria sono stati ritirati). Chi come Garcia aveva trascorso una generazione in prigione, è stato considerato abbastanza debole per poter essere lasciato a Soria, per gli altri serviva un po' di extra disciplina di Segovia. L'uso del terrore contro i prigionieri è stato denunciato da tempo.

I responsabili di tutto ciò devono tener presente che potrebbero dover rispondere molto presto delle loro azioni. In questo caso la responsabilità diretta è del direttore generale delle prigioni don Jesus Gonzalez del Terro e del suo aiutante don Leoncio, veri "criminali di pace".

Siamo riusciti a dare pubblicità alla lettera inviataci da Garcia che è apparsa sul Times e sul Guardian.

(Black Cross n. 6)

=====

DALLA FRANCIA

Otto dei compagni condannati ad una lunga prigionia (2, 3 e 4 anni) per la loro attività durante la rivolta di maggio in Francia hanno iniziato lo sciopero della fame nella Santé Prison de Bordeaux. La CNT francese sta conducendo una campagna per il loro rilascio. Inviare donazioni, che servono sempre, a:

CNT, 39 rue de la Tour d'Auvergne - PARIS 9° - FRANCE

E' stato costituito un fondo per un operaio anarchico di Marsiglia che è stato licenziato grazie all'"aiuto" della CGT (la CGIL francese), ed ora non può ricevere i sussidi di disoccupazione ed ha poche probabilità di trovare un altro lavoro. La sua assistenza, quella di sua moglie o dei suoi bambini dipende dai doni che riceve dai compagni. Denaro a:

Pierre Mérin - C.F.P. 1.849.93 -
Marseille - Franc.

UN LIBRO DEI V.I.P. DEL TERRORE
E DELLA REPRESSIONE (edizione
spagnola).

Il lavoro sopra menzionato non compare in alcun catalogo di libreria. Ci scusiamo se ritorniamo su questo tema. Facciamo pressioni affinché i compagni spagnoli compilino questo lavoro.

Durante gli ultimi giorni del regime nazista, molti torturatori ed assassini dei ruoli dello stato divennero incredibilmente consci del fatto che avrebbero potuto perdere. Pensando, forse, che gli alleati sarebbero stati interessati al benessere delle vittime naziste più di quanto in effetti sia stato, essi avvicinarono molti ebrei ed altri - questa volta gentilmente e con dolci parole... "ricordatevi che siamo vostri amici".

Il regime spagnolo sta correndo verso la sua caduta. La bestia ferita cerca di difendersi con le leggi dello "Stato di emergenza". Ma molti dei carcerieri, torturatori e poliziotti di stato sanno che la partita può finire presto. Stanno facendo del loro meglio per vedere quello che seguirà non li chiami alla resa dei conti.

Un libro nero del terrore, con nomi ed occupazioni, persino gli indirizzi ed i legami famigliari, seminerrebbe il terrore nei cuori del servizio civile spagnolo specialmente del

la polizia, ed i militari potrebbero anche perdere il loro coraggio. Le personalità ed i preti che sono saggi stanno già facendo le loro piccole avances da liberali (la duchessa di Medina Sidonia va in prigione per aver protestato durante lo scandalo di Palomares). Quelli che persistono nello sfruttare i lavoratori, quelli che condannano uomini e donne a lunghe prigioni, quelli che godono tutti i benefici del regime meritano di avere la loro scheda per la storia.

Scrivetela, e lasciate che qualcuno di essi rida per il prossimo periodo. Non lo faranno sempre. Lasciate che si ingrazino i compilatori del libro rilasciando prigionieri politici o trattandoli decentemente. Ma soprattutto fate che sappiano che esiste l'eventualità che gli sia reso conto per tutto quello che hanno fatto in nome delle leggi fasciste e di ordine fascista.

Chi sono i COLPEVOLI della Spagna di Franco? Essi non possono sperare di dare tutta la colpa agli ordini di un uomo. La pubblicazione, persino solo la minaccia di pubblicazione, di un tale libro potrebbe produrre un rapido cambiamento nel clima della dominazione spagnola.

(Black Cross n. 4)

=====

A T T E N Z I O N E - Mandate medicinali in scatola, antibiotici, aspirina, dolci in scatola (la vostra farmacia vi potrà dare consigli su cosa inviare in Spagna, anche se non si interessano al problema delle prigioni spagnole). Inviare anche cibi in scatola che non debbano essere cotti o messi in frigorifero, ma che possano essere serviti direttamente con un semplice apriscatole.

NON METTETE LE VOSTRE OPINIONI SU FRANCO NEL PACCO CHE INViate !

E non scoraggiatevi se il pacco vi sarà restituito.

APPELLO SPECIALE

I compagni spagnoli hanno lanciato un appello speciale per un rafforzato sostegno alla lotta contro il regime franchista. Lotta che numerosi gruppi anarchici in Spagna e all'estero hanno ripreso nella forma dell'azione diretta, con energia e decisione. I compagni inglesi della Black Cross hanno ripreso e fatto loro l'appello.

Traduciamo dal n° 6 del Bulletin of the Anarchist Black Cross:

La Croce Nera Anarchica ha urgente bisogno di fondi per l'appello speciale.

Vogliamo riuscire ad inviare un continuo aiuto ai gruppi d'azione che prendono parte a quest'ultima decisiva lotta contro il regime di Franco. Tutto quello che mantiene ora Franco al potere è la controversia sul futuro della Spagna. Cosa capiterà? Sarà una continuazione della dittatura? Oppure una dittatura ancora peggiore? Riusciranno il partito comunista filorusso ed i democratici-cattolici ad approfondire la loro attuale unità? Ogni colpo inferto ora individualmente al regime di Franco non è solamente un chiodo alla sua bara, ma è anche un avvertimento per il prossimo aspirante al potere.

Ogni aiuto al movimento della resistenza serve oggi così come servì nel 1936.

Il bollettino viene tenuto in vita esclusivamente dalle vendite e dalle sottoscrizioni. Tutto il denaro ricevuto va ora al movimento di liberazione spagnolo.

(assegni e vaglia postali ad Anarchist Black Cross, 375 Fulham Road, London S.W.6., oppure pagamenti diretti ad A.B.C. tramite qualsiasi ufficio postale sul conto GIRO 51/172/0009)

L'AZIONE ANTI - FRANCHISTA ALL'ESTERO NON E' INUTILE

La cricca al governo in Spagna è sorda agli appelli di giustizia. I compagni anarchici: LUIS EDO, ALICIA MUR, ALFREDO HERRERA, ANTONIO CANETE, JESUS RODRIGUEZ hanno subito gravi condanne. L'azione dei militanti in Spagna ed all'estero, però, ha ottenuto il rilascio di Herrera e di Canete. Anche Alicia Mur verrà rilasciata presto. Proseguite nella lotta per il rilascio di Luis Edo e di Jesus Rodriguez. Le azioni condotte all'estero contro Franco potrebbero sembrare futili, ma

non lo sono. Due dei compagni sopra menzionati devono il loro rilascio a tale solidarietà, essa può dare luogo al rilascio degli altri. Avrebbero potuto essere tutti giustiziati. Cerchiamo ora di fare in modo che vengano invece rilasciati. Solamente lottando contro il regime di Franco i suoi ostaggi potranno essere liberati. In Spagna i franchisti arrivarono al potere usando la forza: questo è il solo linguaggio che riescano a capire.

(Black Cross n.6)

NOTE E NOTIZIE

- Il dottor N.L. ci ha fatto avere una cassa di medicinali vari, che provvederemo a spedire ai compagni spagnoli detenuti nelle carceri franchiste.
- A Losanna (dove è tuttora detenuto, su richiesta d'extradizione delle autorità italiane, il compagno Angelo Piero Della Savia), la "Tribuna" ha pubblicato un buon articolo sugli anarchici detenuti a S. Vittore per fatti che la voce pubblica quasi unanimemente attribuisce a provocatori fascisti.
- Presto invieremo un rendiconto finanziario a tutti i compagni (pochi!) che ci hanno aiutato.
- La Clinica S. Siro ha ricoverato per cinque giorni il compagno Camiolo gratuitamente. Ringraziamo il Dott. Beltramini. Ringraziamo anche il Dott. Bainsi e il compagno Dott. Sono per l'assistenza prestata agli scioperanti.

DATI STATISTICI

Durante l'azione di solidarietà a favore dei compagni arrestati, svolta dai giovani anarchici di Milano, iniziata l'8 settembre e non ancora conclusa, abbiamo raccolto i seguenti dati:

- Sono stati stampati ed affissi 5 tipi di manifesto murale di grande formato, in numerose copie.
- Sono stati ciclostilati e distribuiti oltre 30.000 volantini.
- I giovani anarchici di Milano hanno collezionato più di 40 denunce per manifestazioni non autorizzate, violenza (?), resistenza, oltraggio, affissioni non autorizzate, ecc.
- Durante la settimana di picchettaggio ininterrotto davanti a S. Vittore si sono raccolte circa 1.000 firme di solidarietà in un registro bruciato dalla polizia.
- E' in mano dei giovani anarchici di Milano un secondo registro con oltre 3.000 firme di solidarietà raccolte durante i 22 giorni di sciopero della fame sulle scale del palazzo di giustizia.
- La polizia ha sequestrato e distrutto:
 - . una ventina di bandiere;
 - . una cinquantina di cartelloni e striscioni;
 - . qualche centinaio di volantini
 - . due sedie.

PRODEZZE DI SBIRRI (e "stranezze di Magistrati)

ROMA - 11 carabinieri, tra cui un maggiore, un capitano ed un tenente, sono stati rinviati a giudizio per avere costretto 26 persone a confessare reati di cui erano innocenti. I mezzi usati per estorcere le "confessioni" si possono immaginare...

PADOVA - Il dottor Juliano, della Squadra Mobile, è stato incriminato per "istigazione a falsa testimonianza o contravvenzione alla nuova legge sul controllo delle armi" (solo?). Il sunnominato poliziotto "avrebbe" consegnato una bomba e tre pistole ad un confidente-provocatore... (Particolare curioso: il principale teste d'accusa contro Juliano, un portinaio, è "caduto" nella tromba delle scale ed è morto.)

MILANO - Il P.M. Dr. Amati nutre nella polizia maggior fiducia dei suoi colleghi di Roma e Padova: tiene in carcere da sei mesi cinque anarchici per fatti che non hanno commosso, accettando come "prova" la parola dell'Ufficio Politico della Questura...

re
vane
ente
vve-
ni.
er
ra

bre
restori
atto
mis
ri a
arte
ori,
dasi
ndu
ato,
mitti
e le
pe

**PADOVA - ISTIGAZIONE A
FALSA TESTIMONIANZA**

**Incriminato
l'ex-capo
della Mobile**

PADOVA, 23 ottobre. Incriminato l'ex-dirigente della Squadra Mobile di Padova, dottor Pasqualino Juliano: le accuse sono di istigazione a falsa testimonianza e di contravvenzione alla nuova legge sul controllo delle armi. Il provvedimento della Procura conclude l'indagine condotta sugli attentati dinamitardi avvenuti la primavera scorsa in città. Col finanziario sono stati denunciati Giulio Comunan (ex-confidente di Juliano), Nivio Pezzato e le loro mogli Giovanna Sardi e Bruna Ranzazzo.

Secondo le accuse, il dottor Juliano avrebbe incaricato il Pezzato di consegnare una bomba a Giancarlo Pestino, sospettato di essere uno degli attentatori, per poi arrestarlo (come avvenne) e farlo confessare. Il commissario avrebbe fatto consegnare dallo stesso Pezzato a Maximiliano Facchini (altro sospettato) 3 pistole con munizioni per scoprire così il suo «arsenale» privato. Ma nessun'arma venne trovata. Nemche le 3 pistole.

A sinistra: avvenuti la scorsa Ogn...
col marito Luigi Cremonesi, annun...
cia «scoperta» l'improvvisa scien...
za di...

mer Irilio M

UN MAGGIORE E DIECI SOTTOPOSTI
Rinvio a giudizio
per 11 C C
- ha chiesto il P. M.

L'accusa: con violenza costrinsero 26 innocenti a dichiararsi colpevoli d'una serie di rapine

dalla nostra redazione

ROMA, 19 ottobre

DURA REQUISITORIA del P.M. dottor Carmine Cecere, contro l'ex-comandante del gruppo carabinieri «Bergamo», maggiore Mario Siani, e dieci suoi dipendenti: ne ha chiesto il rinvio a giudizio per rispondere di abuso di potere, violazione dei doveri inerenti alla loro funzione, violenza privata e lesioni nei confronti di 26 persone costrette a confessare reati che non avevano commesso. Al maggiore Siani, il procuratore della Repubblica ha contestato anche l'aggravante di aver spinto persone da lui dipendenti a commettere reati: gli altri incriminati sono il capitano Vittorio Rotellini, il tenente Vincenzo Spurtello, i sottufficiali Rolando Vaghi, Francesco Montelli, Salvatore Guerrieri e Vincenzo Sansone, i militi Basilio Costantini, Calogero Baldoce, Carmine Puglia ed Enzo Cecconi. Sono stati sospesi tutti dal servizio dal luglio scorso.

Gravissimi i fatti per i quali, al termine di una lunga istruttoria (oltre quattro anni), si è giunti alla richiesta di rinvio a giudizio. La prima nel 1963 affiorò le varie istanze di credito, l'ardita e prepotente di...

no incensurati e godessero, in genere, buona reputazione.

Comunque, se qualche dubbio vi era, fu annullato dalla confessione che molti dei ventisei resero ai carabinieri. L'istruttoria penale fu affidata al giudice istruttore di Torino e si concluse con un clamoroso colpo di scena: malgrado le «confessioni», il 19 giugno 1964 il magistrato prosciolsse «per non aver commesso il fatto» tutti gli imputati ed ordinò nuove indagini.

Che il giudice torinese avesse visto giusto fu poi confermato, qualche tempo dopo, dall'arresto dei veri autori delle rapine alle banche. Fu allora chiaro che l'operazione 30 gennaio 1964, provocata, a quanto poi si apprese, da una «soffiata» di un confidente costata una colossale «gaffe» e dalle «confessioni» non potevano essere state spontanee, «auto-quere».